

La deportazione ebraica dagli ospedali psichiatrici di Venezia nell'ottobre 1944

di Fiora Gaspari

archivista della Fondazione San Servolo I.R.S.E.S.C di Venezia

L'intervento è stato presentato a Venezia, nell'ambito dell'incontro seminariale del 22 gennaio 2014 Fonti ebraiche e storie negli archivi vigilati dalla Soprintendenza, organizzato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto e dalla Soprintendenza archivistica per il Veneto nell'ambito del Coordinamento cittadino per il Giorno della Memoria

Le prime notizie di fonte ebraica sulle deportazioni dagli OO. PP. di Venezia apparvero sulla rivista "Israel" nel 1945, furono poi riportate da testimonianze e riprodotte in numerosi testi storici. Nel 1945 a Venezia fu effettuata un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica, che aprì un procedimento presso la Corte d'Assise per conoscere le modalità degli arresti e del prelevamento.

Esporremo quindi brevemente quanto accadde nell'ottobre del 1944, sulla base di uno studio effettuato nei nostri archivi da Angelo Lallo e Lorenzo Toresini¹, e poi esamineremo le fonti archivistiche, che sono essenzialmente le cartelle cliniche e le cartelle amministrative dei pazienti².

Il 4 ottobre 1944 un vice commissario di Pubblica Sicurezza, supportato da un interprete e da un militare tedesco, visitò San Servolo e San Clemente. Il gruppo, accompagnato dal medico di guardia, esaminò il registro dei ricoverati, prelevato dall'ufficio economato, e prese diretta visione degli ebrei ricoverati nei due ospedali, accertandosi di persona della reale presenza di questi pazienti. Nel pomeriggio del giorno seguente lo stesso informò telefonicamente la direzione di San Clemente che per ordine del comando Tedesco, entro un'ora sarebbero stati prelevati gli ebrei ricoverati. Prelevamento che sarebbe dovuto avvenire con l'unica formalità di rilasciare *regolare ricevuta debitamente firmata*. Il prelevamento fu rimandato di un giorno a causa del forte vento che agitava la laguna ma il mattino dopo, il 6 ottobre, il vice-commissario con agenti di Pubblica Sicurezza e militari tedeschi prelevò 5 degenti ebrei dall'Ospedale di San Clemente. Per San Servolo la disposizione venne eseguita solo qualche giorno dopo, l'11 ottobre e con le stesse modalità furono prelevati 6 pazienti³.

Nell'ottobre del 1944 i pazienti ebrei ricoverati negli ospedali psichiatrici veneziani sono 15: 9 a San Servolo e 6 a San Clemente, 8 uomini e 7 donne.

Fra questi, 6 sono ricoverati da diversi anni e presentano situazioni di frequenti recidive o patologie mentali gravi come la frenastenia:

T.G. entrato a San Servolo il 19/7/1935

R.R. entrato a San Clemente il 13/03/1940

¹ M. Lallo - L. Toresini, *La deportazione ebraica dagli ospedali psichiatrici di Venezia nell'ottobre 1944. Storia e contenuti*, contributo in «Psichiatria e Nazismo. Atti del Convegno, San Servolo 1998» a cura di D. Fontanari e L. Toresini, GF Press Pistoia, 2002, pp. 61-74. Il convegno fu organizzato dalla Fondazione San Servolo I.R.S.E.S.C. (Istituto per le Ricerche e gli Studi sull'Emarginazione Sociale e Culturale), creata dalla Provincia di Venezia per la conservazione della memoria storica dell'isola e quindi *in primis* dei suoi archivi. Ricordo che gli archivi della Fondazione San Servolo comprendono, oltre al fondo dell'Ospedale psichiatrico di San Servolo, anche anche quello dell'Ospedale di San Clemente, grazie ad un intervento della Soprintendenza archivistica che nel 1980 ne curò il trasferimento sull'Isola di San Servolo nei locali della neonata Fondazione I.R.S.E.S.C.

² Archivio di San Servolo, serie "Uomini dimessi", 1944; "Donne uscite", 1944. Archivio di San Clemente, serie "Donne uscite", 1944, "Uomini usciti", 1944.

³ *Ibidem*, pp. 66-67.

G.R. entrato a San Servolo il 14/3/1940
J.A. entrata a San Clemente il 25/9/1940
L.C. entrato a San Servolo il 10/10/1940
F.A. entrato a San Clemente il 30/12/1940

9 ricoveri avvengono invece in data immediatamente posteriore all'occupazione tedesca dell'Italia (8 settembre), e si concentrano nel mese di dicembre, probabilmente in relazione al precipitare della situazione: il 30 novembre 1943 il capo della polizia emanò un ordine di arresto e di sequestro dei beni di tutti gli ebrei, considerati nemici della patria in applicazione alle leggi di guerra e ai primi di dicembre vi fu una grande retata della polizia italiana in seguito alla quale vennero rinchiusi parecchie decine di uomini, donne e bambini nelle carceri di Santa Maria Maggiore, nel Convitto Marco Foscarini e nella Casa di ricovero Israelitica (che nei 18 mesi della permanenza nazifascista fu l'unica istituzione a funzionare curando vecchi e malati)⁴:

M.L. entrato a San Servolo il 26/10/1943
B.G. entrato a San Servolo il 26/11/ 1943
R.A. entrata a San Servolo il 2/12/1943
P.A. entrata a San Servolo il 16/12/1943
M.G. entrata a San Clemente il 16/12/1943
S.A. entrata a San Servolo il 28/12/1943
C.I. entrata a San Servolo l'11/1/1944
T.C. entrata a San Clemente il 31/3/1944
K.G. entrato a San Clemente il 26/8/1944

Dall'esame delle cartelle cliniche non possiamo evincere che si sia trattato di ricoveri organizzati nella speranza di nascondersi e sfuggire all'arresto, anche se forse in un paio di casi si può ipotizzare. Diciamo che, come emerge dalle anamnesi dei pazienti, la drammaticità del momento è tale da produrre cedimenti psichici effettivi in persone già duramente provate da anni di persecuzione. Si tratta, oltretutto, di persone socialmente ed economicamente fragili: 10 dei 15 pazienti, come si legge nel campo "stato economico" della cartella clinica, sono "poveri"; soltanto 2 sono coniugati, diversi sono anziani.

I fitti carteggi fra la Direzione dell'Ospedale e i funzionari della Questura o della P.S. testimoniano come i pazienti ebrei, prima ancora che dalle autorità naziste, fossero stati fatti oggetto di interesse e di scrupolosa sorveglianza da parte della polizia italiana. Sembra quindi confermarsi pienamente l'analisi di Liliana Picciotto Fargion, che ne *Il libro della Memoria - Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*⁵ mette in luce la corresponsabilità italiana del ministero dell'Interno e dei tanti questori che pensando direttamente alle ricerche domiciliari, agli arresti e all'internamento nei campi di transito, permettevano ai tedeschi di occuparsi solo della fase finale della deportazione nei campi di sterminio. Allo stesso modo balza agli occhi la zelante collaborazione che la direzione medica degli ospedali psichiatrici offrì alle autorità di polizia. Abbiamo cercato, tuttavia, nei diari clinici, la presenza di osservazioni da cui trasparisse in qualche modo l'atteggiamento personale di questo o quel medico rispetto ai pazienti e alla situazione. Pur deboli e sporadiche, ne abbiamo trascritta qualcuna.

Presenteremo le cartelle cliniche in ordine cronologico di ricovero, facendo alcune osservazioni sul diario clinico e sulla documentazione in esse contenuta.

Paziente T.G.

entrato a San Servolo il 19/7/1935, con 6 ricoveri precedenti fra il 1923 e il 1935

⁴ *Ibidem*, p. 64.

⁵ Ricerca del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Mursia, Milano, 1991.

anni: 56
nascita: Venezia
provenienza: dalla famiglia
stato economico: povero
stato civile: celibe
diagnosi: “psicosi maniaco-depressiva”

*Osservazioni dal diario clinico e documenti*⁶:

- 13 nov. 1928, diario clinico di un ricovero precedente: “dimesso in esperimento e affidato al cognato [B.G., marito della sorella di T.G.]”;
- 6 giu. 1929, lettera del summenzionato cognato alla Direzione di San Servolo: “Preg. Sig. Prof. ... Se non ha nulla in contrario la pregherei di concedere a mio cognato T.G. una giornata di libertà. Fin dall’ultima visita ho promesso che le avrei chiesto il permesso e così verrei domenica prossima 9 corrente alle h 10 a prenderlo...”. Abbiamo fatto cenno alla figura di questo cognato, perché anch’egli verrà ricoverato a San Servolo nel novembre del 1943 (cfr. paziente B.G.) e sarà fra i prelevati dell’11 ottobre del ‘44.
- 8 ago. 1938, nota inviata dall’Anagrafe del Comune di Venezia con richiesta al T.G. di presentarsi, probabilmente in relazione con la schedatura di ebrei messa in atto dal governo fascista nel 1938 (ne schedarono 51.000). “Una disposizione del Ministro degli Interni ordinò a tutti i prefetti il censimento degli ebrei. Fino a quel momento non esisteva in Italia una statistica demografica che distinguesse i cittadini secondo la razza. Si trattò di un censimento riservato, articolato nelle istruzioni ma impreciso nel corso della rilevazione, anche perché il concetto di razza era inedito nelle Amministrazioni. Il censimento individuò 2.136 veneziani di razza ebraica”⁷;
- 11 ott. 1944, diario clinico: “Viene oggi ritirato d’ordine del comando germanico”. Il poliziotto italiano adempie all’ordine di prelevamento e dopo il ritiro del paziente consegna “per ricevuta” la cedola giustificativa, conservata fra gli atti amministrativi⁸: “D’ordine del Comando S.S. Germanico, ritiro dall’Ospedale psichiatrico di San Servolo, il ricoverato di razza ebraica T.G. di 65 anni, pur essendo avvertito dalla Direzione di questo ospedale che si tratta di malato di mente regolarmente ricoverato a norma di Legge e tuttora bisognoso di cura e custodia in ospedale specializzato”. La stessa o analoga nota ritroviamo nelle cartelle degli altri pazienti.

Dalle liste dei nomi degli ebrei deportati del CDEC (Centro di documentazione ebraica contemporanea) sappiamo che T.G. sarà detenuto al campo di San Sabba e deportato da Trieste; morirà in luogo e data ignoti.

R.R.
entrato a San Clemente il 13/03/1940
anni: 39
nascita: Venezia
provenienza: dall’Ospedale di Mirano
religione: “cattolica” cancellato e sostituito con “ebraica, vedi certificato agli atti”
stato civile: celibe
stato economico: povero
diagnosi: “idiozia”

⁶ I documenti che citeremo sono conservati all’interno dei fascicoli amministrativi dei pazienti, all’interno delle cartelle cliniche. I puntini di sospensione all’interno delle trascrizioni effettuate indicano parti di testo o parole omesse.

⁷ *Ibidem*, p. 62.

⁸ Si è conservata in copia perché gli originali furono inviati alla Procura della Repubblica per l’istruttoria.

Osservazioni dal diario clinico e documenti:

- 25 nov. 1941, la Direzione dell'Ospedale psichiatrico di San Clemente scrive al Podestà del Comune di Venezia: "Si trova ricoverato in questo Istituto certo R.R., ... nato a Venezia ..., celibe. Dai documenti con i quali venne trasferito dall'Ospedale Civile di Mirano Veneto a questo Istituto, risultava essere di religione cattolica, mentre sembra si tratti di un ebreo. Non potendo procedere ad accertamenti razziali, trattandosi di un alienato che non sa dare precise indicazioni e non essendo noto alcun congiunto, si prega codesto Comune affinché voglia procedere agli accertamenti del caso, con preghiera di informazioni sui risultati onde procedere alla verifica di obbligo";
- 29/12/1943, la Questura, Ufficio di Sant'Elena, scrive alla Direzione di San Clemente: "Risultando ricoverato in codesto Ospedale l'ebreo R.R. ..., prego codesta Direzione di farmi comunicare tempestivamente (telefonando al num. ...) l'eventuale dimissione. Firmato: il commissario di Pubblica Sicurezza"⁹. La Direzione dell'Ospedale psichiatrico replica immediatamente che non mancherà. E sul frontespizio della cartella c'è un'annotazione in matita rossa: "Alla dimissione informare la Questura (Comando di Sant'Elena)".
- ott. 1944, diario clinico: "Condizioni fisiche scadentissime. ... Sta sempre a letto". Il paziente non venne deportato probabilmente perché non trasportabile. Morì a San Clemente nel 1948.

G.R.

entrato a San Servolo il 14/3/1940

anni: 40

nascita: Adrianopoli

provenienza: dalla famiglia (residente a Milano, domiciliato a Venezia)

religione: ebraica

stato civile: celibe

stato economico: povero

diagnosi: "stato distimico in gracile mentale"

Osservazioni dal diario clinico e documenti:

- 12 mar. 1940, perizia per il ricovero redatta da medico esterno, il dottor Giuseppe Muggia: "G.F. cittadino italiano di razza ebraica, nato a ... domiciliato a Milano e residente a Venezia ... da alcuni mesi presenta segni di alterazione mentale caratterizzati da insonnia, irrequietezza, depressione dell'umore, atti inconsulti, manifestazioni reattive per cui è da considerare pericoloso per sé e per gli altri. Si ritiene pertanto urgente il suo accoglimento nell'Ospedale psichiatrico". Apriamo qui una parentesi per ricordare la figura del dottor Giuseppe Muggia. Medico primario a San Servolo dal 1907 al 1912, vinse un concorso per l'Ospedale psichiatrico di Bergamo ove fu direttore per quasi 15 anni. All'emanazione delle leggi razziali fu costretto ad abbandonare la direzione del Nosocomio di Bergamo e tornò a Venezia, ove esercitò, a quanto risulta da questo documento, la libera professione. I coniugi Muggia insieme alla figlia Franca (che aveva tentato inutilmente di raggiungere Israele su una nave cui gli inglesi non consentirono di approdare) furono arrestati a Venezia nella retata fra il 5 e il 6 dicembre. Il 31 dicembre saranno trasferiti a Fossoli e da lì, il 22 feb. 1944, sul convoglio numero 8, lo stesso su cui si trovava Primo Levi, deportati ad Auschwitz ove moriranno¹⁰.
- 14 mar. 1940, anamnesi di pugno del primario di San Servolo: "Non ci sono precedenti anamnestici importanti ... l'infermo non si è mai sentito disturbato di mente, ebbe sempre invece fatti nevrastenici con insonnia. ... Servì la Patria nel 41° Reggimento Fanteria. Per le leggi razziali il

⁹ La stessa lettera troviamo nei carteggi di altri pazienti.

¹⁰ Giorgio Mangini, *Una famiglia ebraica italiana: il caso dei Muggia ...*

paziente divenne un paziente di mente, concorrendovi il patema per la perdita prosperità, l'umiliazione di dover dipendere, la denutrizione. E' depresso, non dorme, commette atti strani";

- 18 giu. 1941, diario clinico: "... Il G.R. non ha più alcun disturbo mentale e non è trattenuto in Manicomio che dalle difficoltà pratiche di ottenerne le dimissioni, trattandosi di individuo senza famiglia e senza appoggio";
- 11 feb. 1943, il direttore di San Servolo scrive al vice segretario federale dei Fasci di combattimento, Venezia: "... in risposta a vostra cortese richiesta del 6 corr.... Vi informo che G. R. qui ricoverato ... è un israelita nato all'estero ma di nazionalità italiana ... Il Ministro tempo addietro autorizzò il suo espatrio in Turchia ma sia per le sue condizioni mentali che per la situazione internazionale la cosa non ha potuto avere esecuzione";
- lug. 1944, mano di medico non identificabile: "Molto probabilmente la condotta che tiene nel manicomio è quella abituale della sua razza. E' ozioso e fa il piccolo commercio per procurarsi i mezzi per soddisfare i suoi piccoli bisogni personali". L'osservazione rivela la mentalità del medico e il clima ideologico che si respirava¹¹;
- 11 ott. 1944: "Ritirato d'ordine del Comando S.S. Germanico". Aggiunto poi di pugno del direttore: "Nonostante che il direttore abbia fatto presente che si tratta di malato ricoverato a norma di legge, tuttora bisognoso di assistenza manicomiale". E in questa aggiunta, oltre alla cautela di una deresponsabilizzazione professionale, vorremmo leggere una presa di distanza morale.

Il CDEC informa che G.R. fu deportato ad Auschwitz e non sopravvisse.

J.A.

entrata a San Clemente il 25/9/1940

anni: 66

nascita: Venezia

provenienza: Istituto Costante Gris

religione: israelita

stato civile: nubile

stato economico: [non specificato ma povera]

diagnosi: "frenastenia

Osservazioni dal diario clinico e documenti:

- 6 ott. 1944 "Consegnata alla Pubblica Sicurezza per ordine del Comando Militare Tedesco di Venezia".

Da una deposizione di Paolo Sereni all'Istruttoria Serbo¹², sappiamo che J.A. fu uccisa in eccidio per mano tedesca nel campo di San Sabba, insieme agli altri pazienti deportati da San Clemente.

L.C.

entrato a San Servolo il 10/10/1940, con precedenti ricoveri in altri ospedali

anni: 45

nascita: Venezia

provenienza: dall'Ospedale psichiatrico di Verona

religione: israelitica

stato civile: celibe

¹¹ "Era la psichiatria italiana, oltre che sicuramente connivente col regime fascista, anche collaboratrice nel formulare il concetto di razza?", A. Lallo - L. Toresini, *op. cit.*, p. 69.

¹² ISMILI-TS, busta 87, fasc. 2, pag. 78.

stato economico: povero
diagnosi: "paranoia"

Osservazioni dal diario clinico e documenti:

- 9 lug. 1943, "Alla Regia Prefettura di Venezia. Trasmetto l'unita domanda del qui ricoverato L.C. tendente ad essere mobilitato civilmente. Egli è guarito dei disturbi mentali ed è in grado di essere dimesso. Faccio presente che il L. è di razza ebraica. Il direttore";
- 29 dic. 1943, "Ufficio di Pubblica Sicurezza di S.Elena. Risultando ricoverato in cotesto Ospedale l'ebreo L.C., ... prego codesta Direzione di farmi comunicare (telefonando al...) l'eventuale dimissione. ... Il commissario di Pubblica Sicurezza";
- 18 feb. 1944, "Certificato (Copia da allegarsi alla cartella clinica). Al Comando Tedesco. L.C., fu D. e S.S., di religione israelita, di professione impiegato, trovasi ricoverato in questo Ospedale psichiatrico dal 10 ott. per malattia mentale con diagnosi di paranoia";
- appunto sulla cartella clinica: "In caso di dimissione telefonare all'Ufficio di P.S. di Sant'Elena". In data 18 feb. 1944 viene aggiunto: "Anche al Comando Tedesco";
- 23 feb. 1944, "Il comando tedesco. Prego inviare una breve perizia medica sulle condizioni di salute di L.C. Si prega particolarmente di indicare nella perizia la durata attuale e il decorso della malattia nonché l'epoca della eventuale guarigione e le cure mediche necessarie. Inoltre si richiede di assicurare *se la persona suaccennata è attualmente in condizioni di subire l'arresto*";
- 26 feb. 1944, alla domanda circa la diagnosi psichiatrica e la possibilità di arresto dell'infermo inoltrata dal Comando Tedesco di Venezia, la Direzione risponde che "... la malattia per sua stessa natura costituzionale e congenita non è guaribile" ma con scrupolo si puntualizza che "potrebbe però presentare una remissione, di cui non si può, per ora, prevedere la data";
- 11 ott. 1944: "Viene consegnato all'autorità tedesca in seguito ad un ordine della stessa".

CDEC: detenuto a San Sabba, deportato da Trieste, deceduto in luogo e data ignoti.

F.A.

entrato a San Clemente il 30/12/1940, con due ricoveri precedenti nel 1925 e nel 1927.

anni: 68

nascita: Verona

provenienza: Istituto Costante Gris

religione: "cattolica?"

stato civile: celibe

stato economico: [non precisato ma povero]

diagnosi: "frenastenia"

Anche nel caso di questo paziente, di cui purtroppo non si sono conservati i carteggi amministrativi, la direzione dell'Ospedale psichiatrico procedette a svolgere delle accurate indagini razziali. Infatti il documento di ricovero dell'Istituto Costante Gris, nonché i documenti dei due più antichi ricoveri, lo indicano come cattolico.

- 6 ott. 1944: "Consegnato alla Pubblica Sicurezza per ordine del Comando Militare Tedesco di Venezia".

Fu ucciso nella Risiera di San Sabba, secondo la testimonianza di Paolo Sereni nell'Istruttoria Serbo¹³.

¹³ V. sopra.

M.L.

entrato a San Servolo il 26/10/1943

anni: 33

nascita: Palermo ma domiciliato a Venezia

provenienza: dalla famiglia

religione: la voce "cattolica" è stata cancellata e sostituita con "ebraica".

grado di coltura: superiore

stato civile: celibe

stato economico: povero

diagnosi: "schizofrenia catatonica"

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

Questo paziente fornisce probabilmente un nome falso ma in un documento figura aggiunto, accanto a quello fornito, un cognome di origine ebraica. Purtroppo non rimane traccia dei carteggi e quindi degli accertamenti condotti. E' ipotizzabile, che il ricovero sia stato un tentativo di rifugiarsi¹⁴, con la complicità del medico (ebreo) che redige la perizia per il ricovero, in data 25 ott. 1943: "Il signor L.M. ... d'anni 30, abitante a Venezia, Pensione B., presenta da oltre un mese mutacismo, profonda apatia, inerzia psichica, disordine mentale nel suo complesso neuro-organico, tanto da poter riuscire pericoloso a sé. Urge perciò, a scopo di osservazione ed eventuale cura, l'immediato ricovero nel locale Manicomio di San Servolo".

L'anamnesi del primario di San Servolo, il giorno dopo, informa: "Viene qui accompagnato dalla madre. Non ebbe mai alcuna malattia né tabe mentali di sorta sino ad un mese fa. Da allora - e ciò dopo un bombardamento da cui fu tratto in salvo per puro caso sotto un cumulo di macerie - cominciò a manifestare forte squilibrio mentale. Mutacista, apatico, con frequenti atteggiamenti a tipo catatonico".

Nel dubbio se il giovane paziente ebreo sia realmente malato di mente, gli psichiatri di San Servolo somministrano una terapia tutt'altro che leggera:

- 12 giu. 1944: "Ha fatto 26 accessi d'elettroshock e di cardiazol e 12 iniezioni di zolfo ma non è cambiato nello stato mentale. Sempre mutacista, completamente apatico, assente";

- 11 ott. 1944: "Viene ritirato d'ordine del Comando militare tedesco".

Il nome di questo paziente, forse per l'incertezza dell'identificazione, non figura nelle liste del CDEC.

B.G.

entrato a San Servolo il 26/11/1943

anni: 63

nascita: Venezia

provenienza: Casa di salute Fate-Bene-Fratelli

religione: israelita

stato civile: coniugato T.D. [sorella del paziente T.G.]

stato economico: [non specificato ma povero]

diagnosi: "melanconia involutiva"

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

¹⁴ Cfr. anche A. Lallo - L. Toresini, *op. cit.*, p.67.

- 27 nov. 1943, diagnosi del medico dell'Istituto Fate-Bene-Fratelli: "... Da diversi mesi presenta stato depressivo con idee ossessive di rovina". Anamnesi del direttore di San Servolo: "... Tranquillo, normale, lucido ma preoccupato e depresso. In reparto si è mantenuto tranquillo, corretto nel contegno... è orientato e coerente. depressione con insistenti lamentele sulla sua povera condizione, con previsioni catastrofiche sul suo domani. La sua vita è in pericolo, tutta la sua famiglia è rovinata. Non ha i mezzi per tirare avanti. Dice che non potrà pagare le spese della sua degenza qui. Piange sulla moglie che presentemente vive sola, randagia. Si commuove, piange ...";

- 11 ott. 1944: "Oggi d'ordine del Comando S.S. Germanico, la Questura della Repubblica Italiana ha ritirato il malato nonostante che il direttore abbia fatto presente: 1° che egli è regolarmente ricoverato a norma di legge, 2° che ha ancora bisogno di cura e custodia manicomiale, 3° che è malato di cuore e che quindi non può affrontare viaggi e disagi senza grave danno per la sua salute. Detta autorità non ha creduto di tenere alcun conto di queste obiezioni".

CDEC: detenuto a San Sabba, deportato da Trieste, deceduto in luogo e data ignota. La moglie invece non risulta fra i nomi della Shoah...

R.A.

entrata a San Servolo il 2/12/1943

anni: 53

nascita: Venezia

provenienza: famiglia

religione: ebraica

stato civile: nubile

stato economico: povera

recidive: due recidive future, una nel 1960 e una nel 1964

diagnosi: "stato distimico in psicoastenica"

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

- 3 dic. 1943, anamnesi del primario: "... non ha mai sofferto malattie importanti e nemmeno ha dato segni in passato di un visibile turbamento mentale. Da qualche tempo (qualche anno) in relazione con l'attuale stato di emergenza e con il disagio fisico e morale procedente da esso, l'inferma ha cominciato a presentare sintomi di una costituzione paranoica, rinverdita di idee persecutorie molto vivaci, insonnia, contegno strano e ostile. La vita in società divenne per l'inferma presto impossibile". Si confronti l'anamnesi redatta dallo stesso primario per il paziente G. R. Anche in quel caso si metteva esplicitamente in relazione l'apparire, o l'acutizzarsi dei sintomi mentali con la situazione politica.

Diario clinico: "E' entrata ieri mattina. All'ingresso era un po' inquieta e dominata da un senso di ansia. Lucida e perfettamente orientata nel tempo, nello spazio e nella persona. Alle domande risponde a tono e prontamente. E' depressa di umore... Racconta con prolissità la sua situazione e chiede che le si venga incontro con comprensione... Dice di dormire poco durante la notte e di far dei sogni terribili. E' diffidente"; 5 dic. 1943: "...E' sempre preoccupata per la sua sorte e dice di essere sotto l'incubo di disgrazie". 11 dic.: "Depressa di umore. Chiede protezione e implora che la si salvi"; 15 set. 1944: "Da qualche giorno è nuovamente depressa, sconfortata, vede tutto tetro e invoca la morte"; 7 ott.: "Continua ad essere depressa con crisi di inquietudine ansiosa ..."; 12 ott.: "Depressa con crisi di intensa inquietudine e agitazione violenta. L'altra mattina [cioè l'11 ottobre, 1944, giorno della deportazione degli altri pazienti ebrei] dopo un'iniezione sedativa ha avuto un collasso di lunga durata. Insonne";

- 30 aprile 1944: "Dimessa per guarigione".

Secondo la testimonianza della figlia dell'allora direttore di San Servolo¹⁵, la paziente R.A. sfuggì alla deportazione perché, seguendo i consigli del direttore, che aveva preavvisato i pazienti del pericolo che correvano, fu l'unica ad "opporsi con tutte le sue forze al prelevamento, facendo la pazza pericolosa e facendo scappare le S.S".

P.A.

entrata a San Servolo il 16/12/1943

anni: 60

nascita: Venezia

provenienza: Ospedale Civile di Venezia

religione: ebraica

stato civile: coniugata con P.G.

stato economico: povera

diagnosi: "stato depressivo"

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

- 16 dic. 1943, anamnesi del primario: "E' una israelita in condizioni fisiche defedate, mentalmente depressa e confusa. Dice che ha avuto un'operazione a un occhio. Non sa dire altro di preciso. E' cieca. Si regge a stento in piedi".

Diario clinico, stesso giorno: "E' una vecchina molto malandata nello stato generale. Ha solo 60 anni ma ne dimostra molti di più. E' molto depressa ... Scarsamente orientata nel tempo e nello spazio. Spesso piange e dice che le sembra di essere pazza e che le abbiano portato via il cuore";

- 18 dic.: "Ordinata e pulita ma depressa di umore e lamentosa. Invoca spesso la morte.

Discretamente lucida e orientata. Percezione pronta. Segue con l'udito tutto ciò che accade nell'ambiente"; 21 dic.: "Questa mattina è inquieta. E' diffidente e sospettosa; teme che le si faccia del male e dice di non voler morire per [non lasciare solo] suo marito";

- 26 gen. 1944: "La malata viene dimessa per esperimento. Consegnata al figlio". Le dimissioni della paziente vengono comunicate naturalmente alle istituzioni competenti ma nella sua cartella amministrativa non si sono conservati carteggi che invitano la direzione a segnalare le sue dimissioni all'Ufficio di P.S., come nel caso di altri pazienti.

La signora P.A. non figura fra i nomi della Shoah (CDEC). Ci auguriamo che il figlio sia riuscito a trarla in salvo.

M.G.

entrata a San Clemente il 16/12/1943, con una recidiva nel 1925

anni: 48

nascita: Alessandria d'Egitto, domiciliata a Venezia

provenienza: Ospedale Civile di Venezia (ove era arrivata dal carcere di Santa Maria Maggiore)

religione: ebraica

stato civile: nubile

stato economico: povera

diagnosi: "schizofrenia (in isterica)"

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

¹⁵ Testimonianza in dattiloscritto inedito privato del 13 giugno 1994, concesso gentilmente alla Comunità ebraica di Venezia.

- 15 dic. 1943, anamnesi del medico dell'Ospedale Civile: "Si dichiara che M.G. ... presenta delirio impulsivo (proviene da Santa Maria Maggiore [carcere])";
- 17 dic. 1943, diario clinico: "E' piuttosto inquieta e disordinata ... scontrosa e irritabile ... Dice che non ha paura degli occhi cattivi e delle stregonerie. Manifesta idee deliranti di persecuzione..."; 18 nov.: " ... dice di conoscere le malattie di nervi e della testa ma di non essere pazza. Racconta che ... le dicevano "scema": *ma la parola manicomio sta scritta di fuori e non di dentro o meglio di dentro sta scritta e di fuori ci sono i pazzi* ... dice di essere di sangue puro ... nega di essere israelitica e aggiunge: *sono 4 anni che mi vogliono fare passare per israelita ma non dò retta, sono ariana come tutta la mia famiglia*";
- 6 ott. 1944: "Consegnata alla Pubblica Sicurezza per ordine del Comando Militare Tedesco di Venezia".

Morta in eccidio nel Campo di San Sabba a Trieste insieme agli altri pazienti di San Clemente¹⁶.

S.A.

entrata a San Servolo il 28/12/1943, con 5 recidive precedenti
 anni: 37
 nascita: Venezia
 provenienza: Casa di ricovero
 religione: ebraica
 stato civile: vedova
 stato economico: povera
 diagnosi: "non competenza di ricovero"

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

- 31 dic. 1943: "Sino dall'ingresso tranquilla e calma. Bene orientata nel tempo, nello spazio e nella persona. Lucida. Dà esattamente conto di sé ... Riferisce che gli ultimi avvenimenti razziali l'avevano profondamente turbata e scosso i suoi nervi ...".
 Resta a San Servolo solo 10 giorni poi viene dimessa. Nel fascicolo è conservata la lettera dell'Ufficio di P.S. con richiesta di comunicare eventuali dimissioni. Annotato sul frontespizio della cartella promemoria di avvisare il Commissario di P.S.;
- 11 gen. 1944: "Proposta di dimissione perché non competente di ricovero".

CDEC: Deportata da Fossoli il 22 febbraio 1944, deceduta in luogo ignoto. Deportate ed uccise all'arrivo ad Auschwitz le due figlie di 9 e 6 anni.

C.I.

entrata a San Servolo l'11/1/1944, con un precedente ricovero nel 1942
 anni: 57
 nascita: Venezia
 provenienza: dalla famiglia
 religione: ebraica
 stato civile: vedova
 stato economico: povera
 diagnosi: "stato depressivo (psicosi maniaco depressiva)"

¹⁶ Testimonianza di Paolo Sereni, v. nota 12.

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

- 11 gen. 1944, perizia del medico della Casa Israelitica di riposo: “ ... affetta da anemia da encefalite epidemica, fu ripetutamente accolta nell’Ospedale psichiatrico di San Servolo. Da ieri è entrata in uno stato di grave comatosi per cui essendo pericolosa a sé e agli altri si presenta urgente la necessità di nuovo accoglimento”;

- 13 gen. 1944: “E’ qui da due giorni. Sinora si è mantenuta abbastanza tranquilla ... E’ depressa d’umore e ansiosa. Lucida e orientata nel tempo, nello spazio e nella persona. Dice di non sapersi “tenere” da sé stessa: *da me stessa non sarei capace di vivere*. Manifesta continuo senso di incertezza e di incapacità”;

- 7 ott. 1944: “Depressa di umore, lamentosa. Di poche parole. Talvolta incerta e smarrita. Ordinata e pulita. Sonno scarso”;

- 11 ott. 1944: “Viene oggi ritirata d’ordine del Comando S.S. Germanico”.

CDEC: non è sopravvissuta alla Shoah.

T.C.

entrata a San Clemente il 31/3/1944

anni: 35

nascita: Padova

provenienza: Ospedale psichiatrico di Padova

religione:

stato civile:

stato economico: agiata, dozzinante

diagnosi: “mania” (!?)

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

- 29 mar. 1944, diagnosi del primario dell’Ospedale psichiatrico di Padova: “Accolta il 21 ott. 1943. Dozzinante di prima classe. Retta a carico di ... Tono emotivo gaio, esaltamento intellettuale, impulsi, disordinata ad agire. Periodi simili precedenti. Diagnosi: mania”.

4 apr. 1944: “E’ qui da alcuni giorni. Fin dall’ingresso logorroica e alquanto clamorosa. Lucida e orientata nella persona, nel tempo e nello spazio. Alle domande risponde a tono ma subito dopo divaga e continua a parlare per proprio conto ...E’ euforica e ilare. Ogni tanto grida di appartenere ad una razza maledetta da Dio ma di essere stata battezzata da un sacerdote ...”;

- 6 ott. 1944: “Consegnata il 6 ottobre 1944 alla Pubblica Sicurezza per ordine del Comando Militare Tedesco di Venezia”.

CDEC: morta in eccidio nel Campo di San Sabba¹⁷.

K.G.

entrato a San Clemente il 26/8/1944

anni: 43

nascita: Bregenz (Tirolo Tedesco)

provenienza: Casa di salute Fate-bene-fratelli, Venezia

religione: ebraica

grado di coltura: istituto tecnico

¹⁷ Come sopra.

stato civile: celibe
stato economico:
diagnosi: “demenza precoce”

Osservazioni dal diario clinico e documenti amministrativi:

Sul frontespizio della cartella clinica annotazione: “N.B.: in caso di dimissione preavvisare la Questura di Padova che deve ritirarlo perché ebreo”;

- 30 ago. 1944: “E’ qui da due giorni. Trasferito dalla casa di salute Fate-bene-fratelli. Tranquillo e calmo ma manierato, stereotipato, cerimonioso. Lucido e orientato ma delirante. Si tiene abbastanza ordinato. La memoria è bene conservata. I sentimenti affettivi sembrano conservati. Stolidamente euforico”;

- 6 ott. 1944: “Ritirato dalla Pubblica Sicurezza. Il direttore”.

Il CDEC informa che non è sopravvissuto alla Shoah.